

Da oggi **“Scusa ma ti voglio sposare”**

Ora Raoul Bova vuol convolare a nozze con Miki

Alessandra Magliaro
ROMA

«Non tutti i quarantenni cercano l'avventura, io al matrimonio ci credo»: Raoul Bova parla di “Scusa ma ti voglio sposare”, il nuovo film di Federico Moccia programmato come film di San Valentino in 560 copie da oggi distribuito da Medusa.

Fedele al ruolo di bravo ragazzo, che gli appartiene non solo al cinema, Bova, 38 anni, festeggerà il giorno degli innamorati, «è la data in cui mi sono fidanzato con Chiara che è poi diventata mia moglie».

Anche per «gratitudine» con chi - la produttrice Rita Rusic e il regista Federico Moccia - «mi ha visto per la prima volta in un ruolo diverso da quelli più drammatici e d'azione che mi hanno reso popolare, dandomi l'opportunità di interpretare una commedia», Bova si è lanciato nel film sequel di “Scusa ma ti chiamo amore”, un caso al botteghino visto l'incasso di 13 milioni di euro. Alex (Bova), quarantenne pubblicitario di successo e la ventenne Niki (Michela Quattrocio) hanno deciso di sposarsi ma prima ci sono i vestiti da scegliere, il corso prematrimoniale da frequentare, le bomboniere, le famiglie alternative di lei e quella nobile e snob di lui da far incontrare. Lo stress prematrimoniale è dietro l'angolo e la vittima questa volta è la promessa sposa, Niki che decide di lasciare ad un mese dalla nozze Bova per buttarsi tra le braccia del coetaneo Guido (Andrea Montovoli).

Oltre a questa storia, il film di Moccia dà spazio ad altri personaggi, quarantenni disperati amici di Alex e ventenni piuttosto superficiali amiche di Niki per un corale affresco dei giovani adulti di oggi alle prese con matrimoni in crisi e facilità di rapporti che nascondono solitudini. Il tutto con la colonna sonora degli Zero Assoluto. «In chiave di commedia - ha detto Moccia - racconto quello che accade oggi nei rapporti di coppia e mi piace il fatto che Niki abbia paura del matrimonio proprio perché è consapevole dell'importanza del vincolo». Tra molte risate - come le gag dell'imbrattato Pino Quartullo, papà di Niki - anche momenti alla Moccia di romanticismo esasperato al limite del ridicolo, come la scena in cui a Ibiza davanti a giovani danzanti sulla spiaggia Bova tenta il tutto per tutto per riconquistare Niki. «Era la parte che dovevo fare, del resto è una bella dichiarazione d'amore, i romantici esistono», si è difeso Bova.

«Mi divertiva fare una commedia all'italiana con in più tanto romanticismo», ha detto Moccia. Quarantenni disperati anti-Muccino? «Perché bisogna sembrare essere anti qualcosa? Sono onorato di essere paragonato a lui», ha replicato il regista consapevole di avere come regista e come scrittore persino dei gruppi anti-Moccia sul web e critici che si rifiutano di recensirlo («spero che un giorno quel critico faccia estremo atto di intelligenza nell'accettarmi»). Per Bova invece «Moccia e Muccino sono complementari». ◀



Michela Quattrocio e Raoul Bova ieri a Roma